

Intervento della Comunità Studentesca a cura della studentessa Joyce Djoussi

*Magnifico Rettore, Direttrice Generale, Professoresse e Professori, Personale tecnico-amministrativo-bibliotecario, Autorità, care Colleghe Studentesse e cari Colleghi Studenti, gentili Ospiti, buongiorno.*

È per me un grande onore prendere la parola oggi, 5 marzo 2026, a nome di tutte le studentesse e di tutti gli studenti iscritti all'Università del Piemonte Orientale, e in particolare a nome della comunità internazionale, in occasione dell'inaugurazione di questo nuovo anno accademico.

Per chi, come me, ha attraversato confini geografici e culturali per essere qui, l'università non è solo un luogo di studio. È un ponte tra mondi e culture. È il punto esatto in cui identità diverse si incontrano, dialogano, crescono insieme.

Permettetemi di condividere con voi una prospettiva più personale. Come studentessa al sesto anno di Medicina, il mio percorso mi ha insegnato che la cura dell'altro richiede ascolto, empatia e una profonda comprensione della vulnerabilità umana. Quando sono partita dal Camerun, portavo con me il grande sogno di diventare medico, ma non potevo sapere che la mia prima, vera "palestra" di cura e accoglienza sarebbe stata proprio questa comunità accademica.

In reparto impariamo ogni giorno che nessuna malattia si affronta da soli e che il benessere di una persona dipende da un instancabile lavoro di squadra. Allo stesso modo, ho vissuto sulla mia pelle che nessuna sfida universitaria, specialmente per chi si trova a migliaia di chilometri da casa, può essere superata in solitudine. La nostra università, in questo senso, è un ecosistema vitale in cui le nostre diversità diventano lo strumento più prezioso per comprendere il prossimo, per "curare" le distanze e per far crescere, insieme, una società più sana e coesa.

Un nuovo anno accademico, dunque, non significa soltanto riaprire le porte delle aule. Significa rinnovare una promessa: quella di essere una comunità in cui nessuno è un numero e nessuno è un forestiero.

Il valore di un'università, infatti, non si misura soltanto dal numero di pubblicazioni scientifiche o dai ranking internazionali. Si misura dalla capacità di far sentire ogni studente, da qualunque parte del mondo provenga, nel posto giusto.

Noi, studentesse e studenti internazionali, sappiamo bene che la sfida non è solo accademica, ma anche umana e burocratica. Ci sono ritardi nei visti, che talvolta ci costringono ad arrivare a semestre già iniziato, o addirittura concluso. Ci sono difficoltà legate all'alloggio, alla lingua, alla comprensione di procedure amministrative complesse. In un universo nuovo, tutto può apparire molto più grande e difficile di quanto non sia.

Eppure, è proprio qui che emerge la forza della nostra università. L'Università del Piemonte Orientale ha costruito strumenti concreti per fare in modo che l'integrazione sia una realtà quotidiana, e non solo una bella parola.

Penso al *Benvenuto Matricole*, che rappresenta un primo momento fondamentale di orientamento, di ascolto e di dialogo tra studenti e docenti. Le giornate di orientamento sul territorio aprono le porte dell'Ateneo a chi sogna di proseguire gli studi, offrendo informazioni chiare, contatti diretti, risposte che spesso non si trovano *online*. Un bellissimo obiettivo per il futuro sarebbe rendere queste iniziative ancora più accessibili a chi si trova all'estero e desidera scegliere l'UPO come destinazione del proprio percorso.

Penso al prezioso sistema di *supporto tra pari*: attraverso le associazioni studentesche internazionali riconosciute dall'UPO e il bando per le collaborazioni, studentesse e studenti già inseriti nella comunità universitaria affiancano i nuovi arrivati, aiutandoli a orientarsi tra piattaforme, aule, documenti e procedure. Per chi arriva senza punti di riferimento, trovare una mano tesa fa tutta la differenza del mondo.

E ancora, le borse di studio e le agevolazioni economiche rendono l'istruzione più equa, permettendo a tutti di accedere alla formazione indipendentemente dalle condizioni economiche. Gli spazi di studio, le biblioteche moderne, le aree di aggregazione e di *coworking* favoriscono l'incontro e lo scambio tra studenti di corsi e nazionalità diverse. Il bando per le collaborazioni studentesche offre inoltre la possibilità di entrare, anche temporaneamente, nel mondo amministrativo che sostiene l'Università: un'esperienza formativa che permette di comprendere più a fondo il funzionamento dell'Ateneo e di acquisire competenze utili per il futuro professionale.

Care Professoress e cari Professori: grazie per la vostra disponibilità, per la vostra pazienza e per la passione che mettete ogni giorno nel vostro lavoro. Siete voi a fare dell'UPO non solo un luogo di istruzione, ma un vero spazio di crescita e di costruzione del futuro.

Care Studentesse e cari Studenti: l'Università non vuole soltanto consegnarci una pergamena di laurea da appendere al muro. Vuole darci strumenti per navigare in un mondo complesso. A voi che, come

me, avete attraversato confini per essere qui oggi, dico: la nostra diversità è la nostra forza, il nostro superpotere.

A tutti noi, colleghe e colleghi, dico: approfittiamo di ogni opportunità, di ogni *tutor*, di ogni ufficio, di ogni caffè condiviso in corridoio. Non restiamo chiusi nelle nostre certezze. Apriamoci agli altri. Chiediamo aiuto quando ne abbiamo bisogno. Offriamo aiuto quando possiamo.

Questa università è diventata, per molti di noi, una seconda casa. Una casa bella, strutturata, con le sue regole e le sue responsabilità. Una casa che possiamo rendere ancora più accogliente attraverso il rispetto, il dialogo e la solidarietà. Facciamo in modo che questo nuovo anno accademico sia un vero passo avanti verso una comunità sempre più inclusiva, consapevole e unita.

Grazie.